

### Tre poesie

*ku'ualoha ho'omanawanui*

#### Electric lava

Koa'e bird glides  
Swift and silent  
Over Halema'uma'u crater  
'Uahi a Pele  
drifts lazily to the heavens  
An offering  
to distant gods.

The sea of Puna  
murmurs below—  
a crackling protest,  
a raucous greeting,  
rivers of lava  
enter the sea transformed  
sighing,  
hissing  
'Uahi a Pele  
billows furiously,

Explosions of  
Pele's hair  
joyously flung into the air  
dancing to the rhythm of the ocean  
'a'ā and pāhoehoe  
flow down from the uplands—  
Pu'u 'Ō'ō, Kīlauea, Halema'uma'u  
embracing the sea,  
a promise  
from the 'āina  
of hope and renewal.

This is Puna  
from the time of po  
circa 1500  
or 1998.

I visit in reverence,  
a malihini on the lands of my ancestors  
capillaries of lava  
flow through the land

Silver plane glides  
like a koa'e bird—  
Maui, Moloka'i,  
Lāna'i, Kaho'olawe pass  
Lit up below with electric stars  
piercing the silent slumber  
of Papahānaumoku.

The coast of Waikīkī  
twinkles in the distance  
a screaming protest  
a tawdry greeting,  
rivers of electric lava  
enter the sea reflected—  
humming,  
buzzing  
under a veil of smog  
and acid rain,

Explosions of  
lights; orange, electric  
invade the night  
disrupt Ocean's rhythm  
rivers of electric lava  
flow from the uplands—  
Pālolo, Mānoa, Pauoa, Nu'uaniu, Kalihi  
choking the sea  
desecration  
of 'āina  
Suffocated by asphalt and concrete.

This is Honolulu  
drowning in modernity  
circa twentieth century;  
O Papa, what have they done to you?

I return in despair,  
a malihini on the lands of my ancestors  
capillaries of asphalt, cement,  
carved in the land

**Lava elettrica<sup>1</sup>**

Il Koa'e<sup>2</sup> scivola nell'aria  
 Svelto e silenzioso  
 Sopra il cratere del Halema'uma'u  
 'Uahi a Pele<sup>3</sup>  
 sale pigro ai cieli  
 Un'offerta  
 A dèi distanti.

Il mare di Puna  
 mormora in basso—  
 una protesta schioccante,  
 un saluto rauco,  
 fiumi di lava  
 entrano in mare trasformati  
 sospirando,  
 sibilando  
 'Uahi a Pele  
 ondeggia furioso,

Esplosioni di  
 capelli di Pele  
 scagliati gioiosi nell'aria  
 danzanti al ritmo dell'oceano  
 'a'ā e pāhoehoe<sup>5</sup>  
 fluiscono giù dall'alto—  
 Pu'u 'Ō'ō, Kīlauea, Halema'uma'u  
 abbracciando il mare,  
 una promessa  
 da parte della 'āina<sup>6</sup>  
 di speranza e rinnovamento.

Questa è Puna  
 dal tempo del po  
 intorno al 1500  
 o 1998.

Vengo piena di reverenza,  
 una malihini<sup>7</sup> nelle terre dei miei antenati  
 capillari di lava  
 fluiscono per la terra

L'aereo d'argento scivola nell'aria  
 come un koa'e—  
 Maui, Moloka'i,  
 Lāna'i, Kaho'olawe passano  
 Illuminati in basso da stelle elettriche  
 che forano il sonno silente  
 di Papahānaumoku.<sup>4</sup>

La costa di Waikīkī  
 scintilla da lontano  
 una protesta urlante  
 un saluto vistoso,  
 fiumi di lava elettrica  
 entrano in mare riflessi—  
 mormorando,  
 ronzando  
 sotto un velo di smog  
 e pioggia acida,

Esplosioni di  
 luci; arancio, elettriche  
 invadono la notte  
 spezzano il ritmo dell'Oceano  
 fiumi di lava elettrica  
 fluiscono dall'alto—  
 Pālolo, Mānoa, Pauoa, Nu'uaniu, Kalihi  
 asfissando il mare  
 dissacrazione  
 della 'āina  
 Soffocata dall'asfalto e dal cemento.

Questa è Honolulu  
 che affoga nella modernità  
 intorno al ventesimo secolo;  
 O Papa, che cosa ti hanno fatto?

Torno piena di disperazione,  
 una malihini nelle terre dei miei antenati  
 capillari d'asfalto, cemento,  
 scolpiti nella terra

\* La nota biografica è a pagina 91.

1. Pubblicata in *Ōiwi, A Native Hawaiian Journal*, vol. 1., a cura di Maheālani Dudoit, Kuleana Ōiwi Press, Honolulu 1998.

2. Uccello tropicale nativo.

3. Fumo vulcanico di Pele.

4. Madre terra hawaiana.

5. Lava scabra e lava liscia.

6. Terra

7. Visitatrice.

beat to the rhythm of my heart  
flow through my flesh and bones;  
the land lives (e ola!) so I live.

Returning from Hilo  
To my concrete life  
Flight 281  
bound for Honolulu;

beat to the rhythm of the city  
inundate my flesh and bones;  
the land is dying, (auē, ua lilo ē!) so I die.

*E ola i nā kūpuna, e ho'i i ka 'āina  
ka 'āina e hō'ola lā ē  
Ikaika a wīwo'ole i nā 'ōiwi  
a ki'ina i ka lei o ka lanakila!*

*[There is life in the ways of the ancestors;  
return to the land and it will sustain you  
Hawaiians, be strong and fearless  
and reach for the garland of victory!]*

\*\*notes in brackets [] indicate translations of Hawaiian terms, and are not a part of the poem.

Pu`u `O`o, Kilauea, and Halema`uma`u are craters where Pele lives, which still see volcanic activity; these areas are located within the district of Puna on the island of Hawai`i.

Manoa, Palolo, Nu`uanu and Kalihi are all valleys in urban Honolulu.

The term "Electric Lava" refers to the orange-colored sodium streetlights which light up Honolulu at night. This poem was inspired by a plane ride back from Hawai`i island to Honolulu, O`ahu, at night. The "flow" of the orange streetlights coming down the mountains and flooding the valleys already mentioned were reminiscent of the "real" lava flows I had just experienced. I've tried to capture here the disparity between nature and ancient Hawaiian rhythms of culture, and being "stuck" in modernity against our will, trying to negotiate two cultures, Hawaiian and Euro-American, and all the good and bad influences of modern technologies.

battono al ritmo del mio cuore  
fluiscono per la mia carne e le ossa;  
la terra vive (e ola!) così io vivo.

Tornando da Hilo  
Alla mia vita di cemento  
Volo 281  
destinazione Honolulu;

battono al ritmo della città  
inondano la mia carne e le ossa;  
la terra muore, (auē, ua lilo ē!) così io  
muoio.

*E ola i nā kūpuna, e ho'i i ka 'āina  
ka 'āina e hō'ola lā ē  
Ikaika a wīwo'ole i nā 'ōiwi  
a ki'ina i ka lei o ka lanakila!<sup>8</sup>*

Pu'u 'O'o, Kilauea e Halema'uma'u sono i crateri dove vive Pele, che hanno ancora un'attività vulcanica; queste aree si trovano nel distretto di Puna sull'isola di Hawai'i.

Manoa, Palolo, Nu'uuanu e Kalihi sono tutte valli nella zona urbana di Honolulu.

L'espressione "Lava elettrica" si riferisce ai lampioni al sodio, color arancio, che illuminano le strade di Honolulu di notte. Questa poesia è stata ispirata da un volo notturno compiuto per tornare dall'isola di Hawai'i a Honolulu, sull'isola di O'ahu. Il "flusso" dei lampioni color arancio giù per le montagne a inondare le valli ricorda le "vere" colate di lava che avevo appena visto. Ho cercato di catturare la disparità tra la natura e gli antichi ritmi della cultura hawaiana, e il fatto di trovarci "bloccati" dentro la modernità contro la nostra volontà, alla ricerca di un compromesso tra due culture, l'hawaiana e l'euroamericana, e gli influssi positivi e negativi delle tecnologie moderne.

---

**8.** C'è vita nei costumi degli antenati;/torna alla terra ed essa ti sosterrà/hawaiani, siate forti e intrepidi/e protendetevi verso la corona della vittoria!

---

**Warning: Touri Infection Is Deadly**

Syphilis.  
Gonorrhea.  
Small Pox.  
Chicken Pox.  
Measles.  
Mumps.  
Cholera.  
Influenza.  
Tuberculosis.  
Psychosis.

Enchanting “gifts” of civilization  
Ravaging decimators  
of native populations.

Here’s one I bet you never heard of: TOURI.  
Disease brought by Captain Cook  
The first known case in the Pacific.

WARNING: TOURI INFECTION IS DEADLY

Voracious, teeming bacteria  
invade healthy native populations  
drive them to extinction  
through sheer overpowerment of all immune systems  
Forcing body cells to transmutate  
or  
die.

TOURI infect the land  
air  
water  
mind,  
and body,  
and  
soul.

TOURI is all-encompassing  
flesh consuming  
deadly  
and  
highly contagious.

WARNING: TOURI INFECTION IS FATAL

Are you at risk?

Symptoms include confiscation of land—  
usually sacred and in pristine state—  
for the overdevelopment of gaudy and overpriced “destinations”  
in which the bacteria can incubate  
basking in the sun  
drinking a mai tai.

**Attenzione: la Turi è un'infezione mortale**

Sifilide.

Gonorrea.

Vaiolo.

Varicella.

Morbillo.

Rosolia.

Colera.

Influenza.

Tubercolosi.

Psicosi.

Incantevoli "doni" della civiltà

Devastanti decimatori  
di popolazioni native.

Eccene una che scommetto non avete mai sentito: la TURI.

Malattia portata dal Capitano Cook  
Il primo caso noto del Pacifico.

ATTENZIONE: LA TURI È UN'INFEZIONE MORTALE

Voraci batteri brulicanti

invadono popolazioni native sane  
le portano all'estinzione

travolgendo a forza ogni sistema immunitario

Costringendo le cellule del corpo a transmutare

o

morire.

La TURI infetta la terra  
l'aria

l'acqua

la mente,

il corpo,

e

l'anima.

La TURI è onnicomprensiva

consuma la carne

è mortale

e

altamente contagiosa.

ATTENZIONE: LA TURI È UN'INFEZIONE FATALE

Siete soggetti a rischio?

I sintomi sono confisca della terra—

di solito sacra e incontaminata—

per l'ipersviluppo di "mete" pacchiane e ipercostose

in cui i batteri possono incubare

crogiolandosi al sole

bevendosi un mai tai.

---

*ku'ualoha ho'omanawanui*

Advanced stages include golf courses,  
shopping malls,  
and time-share condominiums.

Left unchecked, TOURI is terminal,  
Left untreated it develops into settler sickness:  
So called "Hawaiians at heart"  
transmuted by one or two generations  
into "kama'āina"  
who eat away, like flesh-eating bacteria,  
Papahānaumoku  
who haoles only recognize as  
"real" estate,  
and buy and sell her  
like a common whore.

TOURI affects the native brain,  
causing temporary—  
and sometimes permanent—  
psychosis,  
which presents itself as alcoholism,  
drug abuse,  
domestic violence,  
and hotel industry prostitution.

It transforms the native,  
creates an insatiable craving  
for kālā  
enslaves us to the U.S. dollar.

WARNING: TOURI INFECTION IS DEADLY

There is no known antidote  
no cure  
for this vicious  
and  
aggressive  
disease.

Where's the alert from the Surgeon General?  
Where's the state's eradication program?

Jerry Lewis, where's our telethon?  
Mr. President, where's our federal health fund dollars?

The only note I have on this one is re. the term "kama'āina". While it used to mean Native Hawaiians, it has been, for several generations now, misappropriated by resident whites, usually Americans, who cannot stand being thought of as "haole" (white, foreigner). Thus, it has taken on a more political and contentious meaning over the years, particularly because foreigners, typically Americans, who move to Hawai'i take on the "kama'āina" title to differentiate between themselves and other haoles.

Negli stadi avanzati si hanno campi da golf,  
centri commerciali,  
e condomini in multiproprietà.

Se non contrastata la TURI è terminale,  
Se non curata evolve in malattia del colono:  
I cosiddetti "hawaiani nel cuore"  
tramutati in una o due generazioni  
in "kama'āina"<sup>1</sup>  
che divorano, come batteri consumatori di carne,  
Papahānaumoku  
che gli haole<sup>2</sup> riconoscono solo come  
"beni" immobili,  
e la comprano e vendono  
come una comune prostituta.

La TURI colpisce il cervello nativo,  
causando una temporanea—  
e talvolta permanente—  
psicosi,  
che presenta come sintomi alcolismo,  
abuso di droghe,  
violenza domestica,  
e prostituzione nell'industria degli hotel.

Essa trasforma il nativo,  
crea un desiderio insaziabile  
di kālā<sup>3</sup>  
ci rende schiavi del dollaro U.S.A.

ATTENZIONE: LA TURI È UN'INFEZIONE MORTALE

Non si conoscono antidoti  
né cure  
per questa maligna  
e  
aggressiva  
malattia.

Dov'è l'allerta dal Ministero della Sanità?  
Dov'è il piano statale per debellarla?

Jerry Lewis, dov'è il nostro telethon?  
Signor Presidente, dove sono i dollari del nostro fondo sanitario nazionale?

La sola nota che ho per questa poesia riguarda il termine "kama'āina". Mentre un tempo indicava i nativi hawaiani, da alcune generazioni esso è stato indebitamente fatto proprio dai bianchi residenti, di solito americani, che non sopportano di essere considerati "haole" (bianco, straniero). Ha quindi acquistato negli anni un significato più politico e conflittuale, soprattutto perché gli stranieri, tipicamente americani, che si trasferiscono alle Hawai'i assumono il titolo di "kama'āina" per differenziarsi dagli altri haole.

---

**1.** Locali, letteralmente "figlio della terra".  
**2.** Stranieri.

**3.** Denaro.



### Kanaka Maoli 9-11

Kanaka Maoli o ka 'āina,  
children of earth, sky, kalo  
This is not our war.  
We did not sanction it,

It is like all the others before:  
World Wars I and II  
Korea and Vietnam  
Desert Storm, and now, Afghanistan.

So many young Hawaiians gone  
Fathers and brothers recruited  
now sisters and mothers, too  
names immortalized in Walls of stone  
pōhaku haole—never to return home  
Not one more Hawaiian!  
(What for?)

For loss of sovereignty? Theft of land?  
For welfare roles and poverty,  
the houseless living on shifting sands?  
For crack houses, missing children,  
domestic violence and—Spam?

Yours is not our dream, America  
nor our destiny;

This is not our war.

We fight for freedom, for our own libera-  
tion  
from your greed, your violence thrust  
upon us  
We resist your corrupting presence—  
it is in our 'āina, our mo'olelo,  
and the wisdom of our kūpuna that we  
trust.

We are children of kalo, whose backs bend

Kanaka Maoli o ka 'āina,<sup>1</sup>  
figli della terra, del cielo, del kalo<sup>2</sup>  
Questa non è la nostra guerra.  
Noi non l'abbiamo ratificata,

È come tutte le altre prima di essa:  
la Prima e la Seconda guerra mondiale  
la Corea e il Vietnam  
Desert Storm, e adesso, l'Afghanistan.

Tanti giovani hawaiani partiti  
Padri e fratelli reclutati  
E ora anche sorelle e madri  
Nomi immortalati in Muri di pietra  
pōhaku haole<sup>3</sup>—che mai più torneranno a  
casa  
Non un hawaiano di più!  
(E per che cosa?)

Per la perdita della sovranità? Il furto del-  
la terra?  
Per l'assistenza pubblica e la povertà,  
il vivere senza casa sulle sabbie mobili?  
Per il *crack*, i figli che spariscono,  
la violenza domestica e—la Spam?<sup>4</sup>

Il tuo non è il nostro sogno, America  
Non il nostro destino;

Questa non è la nostra guerra.

Noi combattiamo per la libertà, per la no-  
stra liberazione  
dalla tua avidità, dalla violenza che ci hai  
imposto  
Noi resistiamo alla tua presenza corruttri-  
ce—  
È nella nostra 'āina,<sup>5</sup> nella nostra mo'olelo,<sup>6</sup>  
nella saggezza dei nostri kūpuna<sup>7</sup> che noi  
abbiamo fede.

Noi siamo figli del kalo, il cui dorso si piega

---

1. Nativi hawaiani di questa terra.

2. Taro.

3. Pietre straniere.

4. Marca di carne in scatola, economica e di

cattiva qualità, che costituisce il frequente vit-  
to delle famiglie più disagiate [N.d.T.].

5. Terra.

6. Storia.

with the winds of resistance  
 We are 'a'ali'i kū i kamakani, whose roots  
 hold fast  
 in the winds of change  
 We are nā lālā o ke kumu lā'au, whose  
 multitude gives voice  
 protesting the winds of war  
 We are ke one, ka pōhaku, and ka lepo  
 whose dust  
 swirls blood-red in the wind

Leo sang our history, of capture by the  
 guns of the "land of the free"  
 America's hypocrisy, oppression and colonial  
 ways  
 have certainly realized better days  
 We will persist in our resistance as surely  
 as waves lap our shores,  
 and agitate for peaceful change while we  
 continue a mau a mau to proclaim:  
 Yours is not our destiny.

This is not our war.

Forse oggi questa poesia è un po' superata, visto che la guerra americana con l'Iraq è stata ufficialmente dichiarata conclusa, ma credo che sia importante far sentire le voci indigene, così che il mondo sappia che anche noi siamo vittime dell'America. Gli hawaiani non hanno mai smesso di protestare contro il rovesciamento illegale del nostro governo nel 1893, che non avrebbe potuto aver luogo senza l'appoggio dei Marines U.S.A., e contro la successiva annessione della nostra patria agli Stati Uniti nel 1898, che si verificò al solo scopo di garantire agli U.S.A. una migliore posizione nel Pacifico tramite l'acquisizione di Pearl Harbor, nel corso del conflitto con la Spagna per il controllo delle Filippine nel 1898.

Il titolo gioca, oltre che sulla data dell'11 settembre, sul numero nazionale per le chiamate d'emergenza negli USA: facendo il "911" si viene messi in comunicazione con la polizia, le ambulanze o i vigili del fuoco. "Kanaka Maoli 9-11" è una chiamata di soccorso per noi: visto che l'America è il nostro oppressore, chi possiamo chiamare in soccorso perché ci aiuti a uscire da questa situazione, specialmente ora che è messa in ombra da questioni globali più ampie come la guerra americana in Iraq?

Leo Anderson Akana è un'autrice hawaiana di canzoni. La sua canzone "Canto della sovranità" comincia così:

Catturati dai cannoni della terra degli uomini liberi [gli Stati Uniti, con allusione al colpo di stato del 1893]  
 Un paese dentro un paese in mezzo al mare

ai venti della resistenza  
 Noi siamo 'a'ali'i kū i kamakani, le cui radici  
 stanno salde  
 ai venti del cambiamento  
 Noi siamo nā lālā o ke kumu lā'au,<sup>8</sup> la cui  
 moltitudine dà voce  
 e protesta contro i venti di guerra  
 Noi siamo ke one,<sup>9</sup> ka pōhaku<sup>10</sup> e ka lepo<sup>11</sup>  
 la cui polvere  
 vortica rosso sangue nel vento

Leo ha cantato la nostra storia, la cattura  
 dai cannoni della "terra degli uomini  
 liberi"  
 l'ipocrisia dell'America, la sua oppressione  
 e il suo colonialismo  
 hanno certo portato giorni migliori  
 Noi persisteremo nella nostra resistenza  
 come le onde lambiscono le nostre  
 spiagge,  
 e ci agiteremo per cambiare in pace mentre  
 continuiamo a mau a mau<sup>12</sup> a proclamare:  
 Il tuo non è il nostro destino.

Questa non è la nostra guerra.

**7.** Antenati.  
**8.** Rami d'albero.  
**9.** La sabbia.

**10.** Le pietre.  
**11.** Il terriccio.  
**12.** Per sempre.

Noi siamo poveri nello spirito, stiamo male in salute  
Messi da parte dall'avidità e dalla ricchezza  
Ora è tempo di cantare il nostro canto di sovranità.

La tradizione hawaiana dice che il popolo hawaiano è figlio del taro, dal quale si ricava il poi, la nostra risorsa principale. C'è una storia, Hāloa (Lungo Respiro) in cui il taro è figlio di Papahānaumoku (Madre Terra Hawaiana) e Wākea (Padre Cielo Hawaiano): è un feto abortito che, una volta seppellito nell'angolo ad est fuori della loro casa, si trasforma nella prima pianta di taro. Il loro figlio successivo è umano, il nostro progenitore. Quindi la nostra più importante concezione culturale, quella di mālama 'āina, amare la terra come se fosse uno dei nostri familiari, proviene da questa storia: essendo coltivatori di taro, gli hawaiani ricevono da esso il proprio sostentamento.

Lo 'a'ali'i è una pianta indigena che cresce nelle zone asciutte e ventose. Un proverbio tradizionale dice "He 'a'ali'i kū makani", cioè "lo 'a'ali'i sta dritto nel vento". Questo detto si usa in senso figurato per indicare qualcuno che non si fa abbattere facilmente, e che mostra coraggio dinanzi alle avversità.